

A proposito del suo discorso di Palermo

# Boldrini smentisce un falso di stampa

Speculazioni dei giornali borghesi per nascondere il vero problema: la paralisi del Parlamento imposta dall'ostruzionismo della maggioranza. Una dichiarazione del capogruppo del PCI all'ARS

Il compagno on. Boldrini, vicepresidente della Camera, ha seccamente smentito di aver pronunciato nel suo discorso di Palermo, la frase attribuitagli da alcuni giornali circa la eventualità di un'occupazione della Camera e del Senato da parte dei rappresentanti dell'opposizione di sinistra. Egli ha detto ai giornalisti di aver informato di questa smentita il Presidente della Camera Pertini con il quale ha avuto un colloquio nel corso della mattinata.

Boldrini ha precisato di aver espresso una valutazione sulla occupazione, in corso a Sala d'Ercole, un « gesto clamoroso » che ha sensibilizzato l'opinione pubblica regionale e nazionale sui problemi della Regione, in particolare per quanto riguarda la disfunzione degli organi istituzionali della Regione e il crescente distacco che si sta verificando tra questi istituti e le condizioni oggettive dell'isola. Circa il significato più generale del suo discorso, Boldrini ha detto di essersi richiamato anche alla crisi degli organi costituzionali nazionali, una crisi che il gruppo comunista ha segnalato nel corso del dibattito sul bilancio con un preciso gesto di denuncia della pratica ostruzionistica della maggioranza che conduce al blocco della attività legislativa. Non è da escludere che l'opposizione possa ricorrere ad iniziative clamorose per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche su questa situazione. Per esempio — ha detto Boldrini — sarebbe un gesto clamoroso « se dieci di noi decidessimo una sera di non abbandonare l'aula di Montecitorio fino a che non sia messo all'ordine del giorno il problema delle pensioni ».

Il capogruppo del PCI all'Assemblea regionale siciliana, compagno De Pasquale, ha detto: « Tutte le occasioni sono buone per imbastire montature e provocare allarme da parte di quelle forze che da anni attaccano o svuotano gli istituti rappresentativi della democrazia italiana. Questo è il caso della tendenziosa versione diffusa a proposito del discorso pronunciato da Boldrini durante l'incontro da lui avuto con i deputati dell'opposizione e i sindaci siciliani a Sala d'Ercole. Per la verità Boldrini ha apprezzato positivamente il significato della protesta dei deputati regionali dell'opposizione di sinistra volta a porre fine alla paralisi dell'Assemblea siciliana rilevando che i problemi del pieno funzionamento delle istituzioni parlamentari e di un loro valido collegamento con le esigenze delle masse popolari riguardano anche la Camera e il Senato ».

Date queste smentite sembra assurda che una frase non pronunciata abbia dato luogo a tante reazioni polemiche come quelle di Preti, Orlandi, Pertini, Speranza, Donat Cattin, Alessi, Gunnella, laddove sarebbe opportuno considerare il problema di fondo che Boldrini ha posto, e cioè la necessità che il Parlamento venga finalmente messo in grado di funzionare che la maggioranza sia costretta ad abbandonare un metodo che emulano le assemblee alla paralisi o ne riduce il ruolo alla pura e semplice registrazione di decisioni prese in altra sede.

E' quindi sovranamente ridicolo che un giornale governativo come quello del PRI monti in cattedra pretendendo di fare ai comunisti una lezione di democrazia, immemorabile, tra l'altro, di quella tra « legge truffa » che dovrebbe essere gliare alla voce almeno un po' di pudore. Non parliamo poi della canea reazionaria della stampa di destra che al di là di questo episodio si appunta sulla figura del compagno Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza.

## Il 4 febbraio scioperano i grafici dei periodici

Rotte e trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici addetti alle aziende commerciali e periodici. « La rottura è avvenuta », dice un comunicato intersindacale « a scatto della scorta di lavoro ». Le aziende non hanno risposto alle richieste di diritti sindacali, al potere di negoziazione a livello aziendale, alla creazione di un fondo indennità per la cassa malattia, alla stipulazione di un fondo indennità per la cassa malattia, alla stipulazione di un fondo indennità per la cassa malattia, alla stipulazione di un fondo indennità per la cassa malattia.

# Il governo compiacente con speculatori e petrolieri

# Pompe di benzina chiuse

## Le società dicono sempre «no»

Adesioni plebiscitarie — Una situazione insostenibile: le pompe si moltiplicano mentre si riducono i guadagni dei gestori — Come si guadagna un miliardo collezionando decreti

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 31. I primi tre giorni di sciopero del « benzina » hanno messo in crisi la circolazione automobilistica in tutta Italia. A Roma, Firenze, Venezia in tutte le città oltre il 90 per cento dei « chioschi » sono chiusi. Già la benzina si vende al mercato nero: c'è chi dice di averla pagata 300 lire il litro.

A chi risalgono le responsabilità per i disagi della collettività? Il governo ha risposto che il « boom » dei distributori di benzina private sarebbe inattuabile. Si è rifiutato di considerare l'espansione della rete di distribuzione dei carburanti nell'ambito di una programmazione a medio e lungo termine. Solo ieri infatti si è concluso lo sciopero degli insegnanti fuori ruolo che era stato indetto per tre giorni dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL, all'ANIAT, dallo SNAIFI e dall'ANCSIM. In un comunicato congiunto i sindacati della scuola SISM, CISL e CGIL hanno valutato come « negletta » la partecipazione alla lotta e ad hanno auspicato, nelle prossime agitazioni, sempre più ampie convergenze da parte di tutte quelle forze che vogliono affrontare e risolvere le più urgenti questioni dei lavoratori della scuola.

Ecco la situazione. Per circa 7 milioni di macchine in circolazione nella penisola esistono complessivamente 35 mila distributori di benzina. Essi vendono circa 10 miliardi di litri di benzina all'anno. Nel 1950 i « chioschi » erano solo 7.000. La corsa al distributore delle grandi società petrolifere ha portato ad uno sviluppo abnorme dei punti di vendita. Tanto che l'attuale rete sarebbe sufficiente già ora per soddisfare quella che sarà la domanda degli autoveicoli nei prossimi anni. Qualche raffronto è al riguardo significativo. Le vendite medie italiane per impianto sono del 70% rispetto a quelle della Germania e di circa il 45 per cento rispetto a quelle della Germania occidentale.

Il governo ha lasciato fare. La corsa al distributore è diventata un affare di sottogoverno. I prefetti hanno continuato a rilasciare « decreti » per nuovi punti di vendita. C'è chi li ha collezionati, su quindici stati imbastite speculazioni scandalose. Un grosso concessionario di Roma ha collezionato la concessione di 100 punti di vendita. I prefetti hanno autorizzato la costruzione di impianti di distribuzione. Per questo speculatore il costo dell'operazione si è limitato al valore della carta bollata del terreno e che fecero uso di documenti falsi. Molti altri prefetti protettori devono avere lubrificato le pratiche. Sta di fatto che quel signore ha affittato per nove anni le sue 23 concessioni alla Shell al prezzo di 15 milioni. Grazie al gioco delle carte bollate si è svegliato un mattino miliardario.

Le compagnie petrolifere cercano di accaparrarsi i nuovi punti di vendita per stare alla « concorrenza ». Il costo di questo circolo vizioso è stato pagato dai contribuenti: sugli automobilisti con il caro-benzina e sui gestori di cui viene imposto il cosiddetto « contratto di comodato ». Un tipo di contratto che prevede il pagamento dei gestori diventando dei veri e propri servi della « colonnina », senza diritti.

I titolari dei punti di vendita possono infatti disdettere il contratto quando vogliono e cacciare il gestore. I cosiddetti « impresari » dei decreti — gli esponenti di questo tipo di contratto parassitario — d'improvvisa silarità sortita all'ombra della « colonnina » — impongono insieme alle grandi società petrolifere orari insostenibili di lavoro. Taglie di ogni genere in nome della « difesa » del servizio. I gestori diventano di volta in volta agenti pubblicitari, portatori di premi vari, di spazzole, di pneumatici, di « bambole » e di code tirate.

La decisa fermata dei gestori in corso tende a respingere questo stato di cose. I gestori, organizzati nel Comitato intersindacale nella FIGIS, rivendicano un aumento del 10 per cento sui margini di guadagno per litro di benzina che attualmente si aggira intorno alle 8 lire al litro. Chiedono sia posto un limite alla proliferazione delle licenze nell'ambito di una programmazione nazionale del servizio petrolifero. Vogliono orari limitati a 10 ore al giorno, con pause per la colazione. Una drastica riduzione degli orari notturni.

Concedendo ai gestori 3 litri di aumento di acconto per litro di benzina le società non sbrorbano niente di proprio. La Shell, Gulf, Mobil, Total, Esso, Finis e altre, hanno fatto un bilancio così: in quanto al numero dei punti di vendita, il numero dei punti di vendita è aumentato di 13 per cento, dei quali 57.116 sono stati « riportati all'estero » (aumento del 37 per cento).

La Camera ha ieri iniziato l'esame dei decreti-legge, già approvati dal Senato, varati dal governo nel dicembre scorso a favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno '68. Il compagno Bo ha osservato che le provvidenze previste dai decreti, migliori di quelle decise subito dopo le alluvioni, hanno comunque valore marginale in quanto non si accompagnano a soluzioni organiche dei problemi delle zone colpite.

Ricordo alla politica estera. Moro ha detto tra l'altro che « nelle condizioni date e senza alcuna rinuncia alla nostra sicurezza », è disposto dell'Italia operare « per temperare i contrasti, formulare giuste proposte, secondare soluzioni politiche, facilitare le intese, avviare alla fine, al disarmo, alla costituzione di una autorevole e democratica comunità internazionale ».

**Alla Camera il decreto per le alluvioni dell'autunno '68**  
La Camera ha ieri iniziato l'esame dei decreti-legge, già approvati dal Senato, varati dal governo nel dicembre scorso a favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno '68. Il compagno Bo ha osservato che le provvidenze previste dai decreti, migliori di quelle decise subito dopo le alluvioni, hanno comunque valore marginale in quanto non si accompagnano a soluzioni organiche dei problemi delle zone colpite.

**22 democratici denunciati a Napoli per aver cacciato i fascisti dall'Ateneo**  
NAPOLI, 31. Grave atteggiamento della polizia a proposito degli incidenti all'università di Napoli dei giorni scorsi. Ventidue persone, studenti e lavoratori, sono state denunciate per aver cacciato i fascisti che si erano assediati in un'aula dell'Ateneo e che fecero uso di oggetti esplosivi e incendiari.

**Per la Provincia raggiunto l'accordo tra PCI PSI PSIUP**  
CARRARA, 31. Le Federazioni del PCI, del PSI e del PSIUP si sono dichiarate per la formazione di una giunta di sinistra alla Provincia di Massa Carrara.

**Si dimette a Francavilla la giunta dc**  
BRINDISI, 31. Il termine di un mese stabilito per la giunta dc di Francavilla non è stato rispettato. La giunta dc di Francavilla Fontana si è liberata questa notte dalla giunta democristiana che pur di mantenere in piedi aveva fatto ricorso, in occasione della discussione del bilancio di previsione, ai voti fascisti.

**Marco Marchetti**

## Chiesta la gestione pubblica dei trasporti

# OCCUPATA AD AVELLINO LA SEDE DELLA PROVINCIA

AVELLINO, 31. Questa mattina gli operai dell'Asita, in sciopero da tre giorni, hanno occupato un'ala della sede dell'Amministrazione provinciale. Essi chiedono la gestione pubblica dell'azienda dei trasporti che effettua i collegamenti da Avellino con Napoli e con altri centri.

Una promessa in tal senso era stata formulata in un incontro governativo il 25 novembre scorso, ma poi non era più giunta alcuna assicurazione. Tre giorni fa essi «no parlano ripreso la lotta con uno sciopero a tempo indeterminato».

Stamattina i lavoratori hanno deciso di presentarsi presso il presidente dell'Amministrazione provinciale allo scopo di chiedergli un incontro: avendone ottenuto un rifiuto, hanno deciso di occupare le aule dove ha sede la ragioneria dell'Amministrazione provinciale. Solo alle 15 è pervenuta da Roma la comunicazione che per martedì prossimo è convocato un incontro interministeriale allo scopo di definire la questione. Successivamente i lavoratori hanno tolto l'occupazione, ma continuano a rimanere in sciopero.

**Precisando a Bari la sua linea nello scontro congressuale dc**  
Dopo un discorso pronunciato a Bari davanti ad un'assemblea di tutto il partito, Moro ha precisato la sua posizione nello scontro congressuale, con riferimento ad alcuni casi accennando le clamorose critiche alla operazione che ha portato Piccoli alla segreteria del partito già mosse nell'ultima riunione del Consiglio nazionale. Egli ha detto che nei mesi scorsi la situazione in tema alla Dc era « aperta », ma che le cose hanno preso poi una piega completamente diversa con la « rigida svolta » impressa al partito « con la segreteria ed esclusiva decisione di vertice, la quale ha prefigurato una maggioranza, non la nuova, ma una qualsiasi maggioranza, per avvertire il comunisti Moro ha precisato che il suo appello è rivolto « non a distogliere dai loro compiti le opposizioni, né a superare la linea politica comunista di principio, ma a superare la posizione di « politica di minoranza »: « in questo quadro si colloca nei confronti di tutte le opposizioni ed in particolare del Pci per la sua forza e capacità rappresentativa, la posizione delle forze politiche di maggioranza e della Dc ».

Dopo un richiamo alla estensione di una concezione in tema alla Dc, Moro ha detto che « nessuno pensa di abbassare la guardia di fronte alle opposizioni né esse lo pensano né le pensano ». Moro ha detto che « nessuno pensa di abbassare la guardia di fronte alle opposizioni né esse lo pensano né le pensano ».

**Nelle fabbriche milanesi Petizione CGIL, CISL e UIL per il disarmo della polizia**  
MILANO, 31. Una petizione che chiede il disarmo della polizia, il cui testo è stato preparato da CGIL, CISL e UIL provinciali, circolerà nei prossimi giorni nelle fabbriche milanesi, per ottenere l'adesione dei lavoratori. L'importante iniziativa comune è stata presa dai tre sindacati provinciali nell'ambito di un sostegno della presa di posizione unitaria concretata nei giorni scorsi dopo i luttuosi fatti di Avola.

**La delegazione del PSIUP al Congresso del PCI**  
La Direzione del PSIUP ha nominato la delegazione che parteciperà al Congresso nazionale del PCI che comincerà a Bologna l'8 febbraio. Fanno parte della delegazione, guidata dal vice segretario del partito, sen. Danilo Valenti, i on. Domenico Ceravolo, dell'ufficio politico e presidente del gruppo del PSIUP della Camera; Guido Biondi, della Direzione e responsabile della sezione centrale per il lavoro di massa, il sen. Mario Emilio Livigni, della Direzione e segretario regionale per l'Emilia; Adriano Vecchi, del Comitato centrale e segretario della delegazione del PSIUP di Bologna.

# Verso il XII Congresso del PCI

## Natta: conferme e problemi nuovi della « via italiana »

Articolo su « Rinascita »

Sull'ultimo numero di Rinascita, il compagno Alessandro Natta, sottolineando l'importanza del confronto aperto sulla impostazione del XII Congresso del PCI dentro e fuori il Partito risponde a Corrado Corinti, Danilo Zolo, Lidia Menapace e Wladimir Dorigo che sulla stessa rivista hanno pubblicato osservazioni critiche al progetto di Tesi.

Muovendo appunto da una analisi di queste osservazioni, Natta scrive: « Abbiamo cercato e intendiamo cercare le vie della rivoluzione socialista in Italia muovendo chiaramente da quattro costi: nazionale, dalla precisa scelta del terreno democratico. Ma non nella nostra elaborazione nella pratica politica dei vent'anni trascorsi vi è un qualche segno che possa far confondere la via italiana con quella del centro-sinistra? ». « Possa condurre il nostro Partito a una tranquilla funzione di "opposizione costituzionale"? Ribadiamo la nostra adesione all'attuale situazione di coalizione con un complesso di lotte in cui si saldino obiettivi di riforme delle strutture e di estensione della democrazia alla classe operaia e dei suoi alleati e attraverso le quali si realizzi una dislocazione di forze sociali e politiche, un mutamento dei rapporti di forza si dia vita a un nuovo « blocco storico »? ». « Nelle novità della situazione è anche il frutto di questa politica e della nostra lotta? ».

« Se è vero che troviamo di fronte a problemi nuovi anche per ciò che riguarda le alleanze le forze motrici all'espansione di uno sviluppo coerente della nostra linea, vero è pure che i fenomeni per cui abbiamo detto « rivelatori » del 1968 — l'approfondimento della crisi sociale e politica, l'emergere di nuove forze sociali e ideali antagonistiche e il loro collocarsi sul terreno della contestazione e della lotta contro il regime sociale e democratico attuale, la molteplicità e l'unità della battaglia operaia, la tendenza a saldarsi dei diversi movimenti nella ricerca di un mutamento dell'attuale situazione di rapporti politici; il correlativo inserirsi non solo di una coalizione parlamentare e di una formula di governo, ma di una formula di centro-sinistra della concezione del potere, del « blocco » dominato dalla Dc — ebbero tutto ciò rappresenta un irrimediabile fatto della « via italiana »? ». « Risponde alla sostanza di questa visione la proposta di una « alternativa » che muove dalla critica radicale e dal rifiuto del centro-sinistra, ma che non contrappone né una diversa formula parlamentare o di governo una qualche Repubblica, concorre come si vuol dire, né la rottura ipotesi del potere proletario o socialista, bensì un movimento reale di lotte un allargamento continuo dello schieramento di lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergenze politiche e ribadiamo l'esigenza di una rottura della politica di coordinamento sempre più stretto tra lotta politica di massa, lotta nel parlamento, negli istituti del potere, nella lotta per obiettivi rivendicativi di riforme, di democrazia per il ragguardegno dei quali noi non dimentichiamo i pregiudiziali mutamenti che possono e debbono intercorrere, e intendiamo il valore anche delle intese parziali delle convergen